



Noi UNUCI



Anno XXXIX

Numero 1 - 2021

Notiziario dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - Vicenza - Direttore responsabile Luciano Zanini - Tel./ Fax 0444321381 - Aut. Trib. di Vicenza 20 luglio 1983, n. 461 - Trimestrale - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 - Redazione: Renzo Carlo Avanzo, Faleppi Giovanni, Rizzo Umberto

UNUCI VICENZA ONORA I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE



Da sinistra l'Assessore Regionale Donazzan, il Presidente Unuci Vicenza Rizzo, il Sindaco di Vicenza Rucco, il Presidente di Assoarma Vicenza Zanini.

Sabato 28 Novembre 2020 UNUCI Vicenza-Bassano ha onorato la memoria dei caduti di tutte le guerre con una Cerimonia durante la quale è stata deposta una corona d'alloro davanti alla Statua della Vittoria sul Piazzale omonimo.

Durante la S. Messa sono stati nominati i soci dell'Associazione scomparsi durante l'anno.

Successivamente il Presidente Umberto Rizzo ha ricordato Giustiniano Mancini, Presidente Onorario che è mancato nel maggio scorso con una calorosa ed affettuosa memoria dei 23 anni di Presidenza.

LA BATTAGLIA DELLA ROCCHETTA



Su proposta della nostra Sezione e con la preziosa collaborazione del socio consigliere dott. Ivan Danchielli.

Il Comune di Vicenza ha predisposto l'istallazione di un pannello commemorativo a ricordo dell'eroica resistenza che la città di Vicenza oppose alle truppe austriache giunte per sedare la rivolta per l'indipendenza. Nella notte tra il 23 e 24 maggio 1848 uomini e donne del Risorgimento vicentino con l'aiuto di volontari di altre città opposero strenua resistenza alle truppe imperiali che assediavano la polveriera della Rocchetta.

"Si narrano gli assalti dell'Austria sostenuti e ributtati dall'eroica Vicenza: si narrano perché i presenti ed i posterì apprendano che la risolutezza de' cittadini a difendere i patri lari è l'anima de' guerrieri, è il muro

- segue -

più valido contro l'irruente nemico". Iniziava così il racconto di un cronista, solo qualche tempo dopo le "giornate di Vicenza" del maggio-giugno 1848. L'eco degli avvenimenti rivoluzionari europei del marzo 1848 giunse molto presto anche a Vicenza e quando nella giornata del 25 maggio le ultime guarnigioni austriache si ritirarono nel Quadrilatero si costituì immediatamente un Comitato Provvisorio per l'amministrazione della città e la sua difesa. Venne organizzata la Guardia Civica, istituzione tipica del Risorgimento, composta prevalentemente da volontari e vennero predisposte le prime misure di sicurezza contro il prevedibile ritorno delle forze imperiali. Vicenza costituiva infatti un importante nodo nelle comunicazioni con Vienna, che bisognava riprendere e controllare ad ogni costo. Cominciarono ad affluire in città molti giovani volontari, alcuni dei quali formarono delle compagnie che presero il nome e il simbolo di Crociati. Nelle giornate del 20-21 maggio 1848 la città subì un primo assalto delle truppe austriache provenienti da Treviso e negli scontri fra porta Padova e Porta S. Lucia i croati del principe Thurn vennero respinti dalla guarnigione vicentina. Lo stato maggiore del maresciallo Radetzky si convinse a tentare, tre giorni più tardi, un secondo attacco alla città berica con nuove truppe imperiali provenienti da Peschiera. La battaglia del 23 maggio, grazie alla presenza in città delle truppe regolari pontificie del generale Durando, si risolse però con una nuova ritirata degli imperiali. La conquista di Vicenza doveva essere rimandata, e soprattutto attuata applicando una strategia diversa dall'attacco in pianura. La difesa e lo sgombero della polveriera della Rocchetta rappresentarono l'episodio più tragico di un combattimento reso ancor più drammatico dall'oscurità e da un violento temporale. L'eroica resistenza della Città di fronte all'energica e risoluta azione delle truppe imperiali austriache, sotto l'alto comando del Feldmaresciallo Radetzky, si era arrestata dunque solo innanzi all'eroica resistenza dei patrioti. La terza battaglia del 10 giugno, con nuove truppe imperiali provenienti da sud, ebbe come obiettivo la conquista di Monte Berico. La

conseguente capitolazione dei difensori del colle, aveva irrimediabilmente segnato le sorti finali del conflitto. Quello di Vicenza fu un vero moto di ribellione, non soltanto dei suoi cittadini ma di un'umanità intera fatta di giovani volontari, studenti e universitari, venuti da Bologna, da Roma, da Napoli, dalla Romagna, dalle Marche, dalla Toscana che accanto alle truppe regolari pontificie (tra cui molti erano svizzeri della Guardia) del generale Durando furono l'espressione più autentica e genuina di un popolo anelante alla libertà, all'indipendenza, alla giustizia sociale, all'unione delle forze, in nome di un rinnovamento che aprisse alle popolazioni italiane una nuova epoca. La concessione, 18 anni più tardi, della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla bandiera di Vicenza, quando Re Vittorio Emanuele II nel novembre 1866 visitava la città appena annessa al giovane Regno d'Italia, di fronte ad una folla di oltre centomila persone accalate in campo Marzio e lungo il Corso, veniva dunque da molto lontano. Era nata con "strenua difesa fatta dai cittadini" nella primavera del 1848 e da quelle giornate che avevano visto in seguito molti vicentini partire per partecipare, come cospiratori e come combattenti, alle lotte del Risorgimento in varie parti d'Italia, alle imprese garibaldine e alle successive guerre d'Indipendenza. Quel sigillo segnava una delle pagine più alte e nobili nella storia del Risorgimento, una pagina fortemente vicentina e insieme tutta italiana, che in quei mesi, lontana dalle successive vicende dello Stato unitario, aveva parlato un nuovo linguaggio fatto di volontà, di resistenza, di sacrificio e di lotta. Il pannello riproduce anche il quadro del pittore, patriota vicentino Agostino Bottazzi che quella sera era presente sulla barricata e dipinse il bozzetto "Della difesa e sgombero della polveriera della Rocchetta". Il quadro fu dipinto durante l'esilio cui furono costretti i superstiti della battaglia di Vicenza dopo la capitolazione del 10 giugno 1848. Il pannello è stato scoperto sotto le mura scaligere tra Viale Mazzini e Contrà Cattaneo a memoria di quell'episodio che, insieme ad altri, valse alla bandiera di Vicenza la prima medaglia d'oro al Valor Militare

Il totem collocato a fianco delle Mura della Rocchetta in via Mazzini a Vicenza.



SALDATO UN DEBITO DI RICONOSCENZA 78 ANNI DOPO LA SUA FUCILIAZIONE

LAPIDE ALLA MEMORIA DEL S. TEN. ARMANDO FRIGO

*Il socio Gaetano Bettenzoli, marito
della signora Donata Frigo nipote del
S.Tenente Armando Frigo
Il Consigliere Comunale Ivan
Danchielli e il Presidente Unuci
Umberto Rizzo*



In data 23 aprile 2021, presso l'ingresso dello Stadio Comunale di Calcio Romeo Menti si è tenuta una cerimonia con apposizione di una lapide alla memoria del S.Ten. Armando Frigo, fucilato dai tedeschi dopo l'8 settembre, il 10 ottobre 1943 a Cattaro (Montenegro). A fianco si nota il poster a ricordo di Paolo Rossi venuto a mancare il 9 dicembre 2020, a soli 64 anni per un tumore ai polmoni, protagonista dei mondiali di calcio del 1982, anno in cui è stato capocannoniere del mondiale vinto dall'Italia con 9 goal e il Pallone d'oro.

UN EROE VICENTINO DIMENTICATO S.TENENTE ARMANDO FRIGO



Armando Frigo nacque a Clinton (Usa) nel 1917, figlio di emigranti dell'Altopiano di Asiago. Nel 1925 rientrò in Italia, a Vicenza con residenza in Via Mentana. Intraprese la professione di calciatore giocando con il Vicenza, la Fiorentina e La Spezia. Con il Vicenza giocò nei campionati di Serie C 1935-36 1936-37 1937-38 1938-39 collezionando 92 presenze e segnando

36 goal. Nel 1939 passò alla Fiorentina in serie A. Il 14 Febbraio 1943 giocò a Savona quella che per lui si rivelò l'ultima partita della vita. Arruolatosi nell'Esercito Italiano frequentò la Scuola Militare di Fossombrone ove al termine fu promosso Sottotenente. Fu inviato al fronte sopra le Bocche di Cattaro con la Divisione di Fanteria "Emilia". Ecco in sintesi un fulgido esempio, ignorato dai più. Subito dopo l'8 settembre del 1943, nei pressi di Cattaro (Montenegro), al comando del Quartier Generale della Divisione di Fanteria "Emilia", quattro ufficiali con circa venticinque uomini ciascuno, tra sottufficiali, graduati e soldati, si offrono, unici ufficiali volontari delle diverse centinaia che vi si trova-

no, per combattere contro i tedeschi che già incalzavano, in modo da tenerli a bada fino a quando la loro Divisione, e altre truppe che occupano la zona delle Bocche di Cattaro non si saranno imbarcate per l'Italia (in porto ci sono due navi), la qual cosa in gran parte avviene. Questi valorosi si attestano a quaranta chilometri a Est di Cattaro, a difesa del passaggio obbligato del passo di Crkvice, a 1300 metri d'altitudine. Arroccati tra i ruderi

di antiche fortificazioni resistono per un mese ai reiterati attacchi della fanteria tedesca, preceduti ogni volta da fuoco di artiglieria e da bombardamenti aerei degli Stukas. Le perdite subite dai nostri sono ingenti. La sera del 9 ottobre avviene la loro resa, ma solo dopo aver dato la possibilità ai volontari della Divisione alpina "Taurinense", congiuntisi a partigiani montenegrini, di sganciarsi inoltrandosi verso l'interno e dopo aver esaurite le munizioni.

Il giorno appresso, il 10, i quattro ufficiali vengono fucilati, dopo la parvenza di un processo tipo corte marziale, durante il quale essi si assumono con dignità e fierezza ogni responsabilità della conduzione di quella lunga resistenza.

Squadra dell'Associazione calcio Vicenza 1938 - 1939
In evidenza Armando Frigo



Discolpano i loro subordinati dichiarando che li avevano comandati, ottenendo che a loro sia salvata la vita. I loro corpi vengono tenuti insepolti ed esposti per quattro giorni ad intimidazione dei prigionieri italiani. Poi un sacerdote e notabili montenegrini chiedono ed ottengono di poterli seppellire.

Ruderi al passo di Crkvice in Montenegro



I quattro ufficiali erano: il Sottotenente Frigo Armando, da Vicenza, del 120° Reggimento Fanteria della Divisione "Emilia" (classe 1917, studente, calciatore di serie A della Fiorentina); il Sottotenente Sedea Luigi, da Padova, del 119° Reggimento Fanteria della Divisione "Emilia", Medaglia d'Oro al V.M. "alla memoria"; il Tenente Arcuno Pietro, da Palermo, della 415° Compagnia Mortai da 81 di Corpo d'Armata; il Sottotenente Gioacchino Del Cuore. Dei quat-

tro, solo "alla memoria" del Sottotenente Sedea è stata concessa la massima ricompensa al Valor Militare per quell'olocausto alla Patria, ed esclusivamente perché il suo comandante di battaglione, l'allora Maggiore Ramaciotti, gli aveva fatto l'indispensabile richiesta entro i termini di chiusura per la presentazione delle proposte delle ricompense al Valor Militare, che era stato fissato al 30 giugno 1948.

"Alla memoria" degli altri tre nulla, nemmeno una semplice Croce al Valor Militare, e solo perché nessuno si prese mai la briga di inoltrare le dovute sacrosante proposte al competente ufficio del Ministero della Difesa, richieste divenute improponibili dopo quella data.

Quanto esposto è rigorosamente documentato da testimonianze attendibili. In proposito si vuole quindi ribadire il merito della Medaglia d'oro concessa "alla memoria" al Sottotenente Sedea, ma non è superfluo aggiungere che analogo riconoscimento dovrebbe sussistere anche per gli altri tre ufficiali che per l'identico motivo vennero con lui fucilati.

Il S.Ten. Armando Frigo era lo zio della signora Donata Frigo, moglie del nostro socio Ing. Ten. Bettenzoli Gaetano.



Il Forte Fenestrelle, dove è conservato il ruolino scritto di pugno dal colonello Ramaciotti

VISITA ALL'ABBAZIA DI SANT'AGOSTINO

Mercoledì 26 maggio, alla presenza di un folto gruppo di appassionati si è svolta la visita culturale all'Abbazia di Sant'Agostino, già programmata lo scorso anno, poi annullata causa Covid 19.



Interno Abbazia

precedente chiesa di San Desiderio.

Per quanto riguarda l'architettura, Sant'Agostino è la più importante chiesa vicentina del Trecento giunta

La nostra guida, il dottor Giorgio Ceraso, da poco socio aggregato Unuci ci ha coinvolti in un appassionante e dettagliata spiegazione di uno dei più interessanti edifici religiosi della nostra città, situato nella periferia occidentale di Vicenza ai piedi delle colline di Valmarana, costruito nella prima metà del XIV sec. nei pressi della pre-



Il gruppo all'esterno dell'Abbazia

fino a noi e si ricollega ad altrettanti illustri capisaldi - pur anteriori di una sessantina d'anni - di San Lorenzo, di Santa Corona e di San Michele.

Dal punto di vista decorativo, la chiesa custodisce ampie testimonianze di affreschi, che rappresentano il più esteso e importante ciclo di pitture del Trecento presente a Vicenza e nel vicentino. L'eterogeneità degli stili che si scorgono nelle decorazioni induce a ritenere che abbiano qui lavorato artisti non solamente locali, ma anche frescanti venuti da fuori.

NAVIGAZIONE LAGUNA DI VENEZIA DOMENICA 23 MAGGIO 2021



La partenza della Vogalonga

Ha riscosso grande partecipazione la prima gita del 2021 in zona “gialla” covid19.

L'escursione è stata baciata da una splendida giornata di sole (il giorno dopo c'è stato un mezzo diluvio).

Il folto gruppo, nel pieno rispetto delle norme anti covid si è ritrovato alle 6.45 con destinazione Fusina.

Dove c'era una motonave “esclusiva” che ha fatto il percorso previsto navigando attraverso il bellissimo Canale della Giudecca. Fortuna ha voluto che in quel momento partissero le circa 200 le imbarcazioni che partecipavano alla “Vogalonga 1600” alle quali, all'inizio della vogata, è stata consegnata una bandiera con il logo dei 1600 anni di Venezia.

Abbiamo fatto sosta a Pellestrina cui è seguita un breve visita della particolare isola.

Risaliti in motonave ci siamo diretti all'Isola di S. Giorgio, famosa per la chiesa di San Giorgio Maggiore, una delle più grandi opere di Andrea Palladio e custode di opere di Tintoretto, di Jacopo da Ponte e Sebastiano Ricci.

Al termine è stato servito un pranzo a base di pesce a bordo motonave.

Siamo quindi sbarcati al Lido di Venezia dove è situato il Tempio Votivo che raccoglie al suo interno le spoglie di 3190 caduti delle due guerre mondiali:

- della prima guerra mondiale vi sono 2691 caduti, 108 decorati al valor militare e 403 militi ignoti;
- per la seconda guerra mondiale 449 caduti, 58 decorati al valor militare, 110 militi ignoti e 43 ufficiali medaglie d'argento.

Tra i numerosi caduti qui tumulati vanno citati Nazario Sauro, patriota, irredentista e militare italiano. Nativo dell'Istria, all'epoca territorio dell'Impero austro-ungarico e pertanto suo cittadino, si arruolò durante la Prima guerra mondiale nella Regia Marina italiana raggiungendo il grado di tenente di vascello e fu catturato nel luglio 1916 durante una missione.

Condannato da una corte imperiale per alto tradimento, venne giustiziato a Pola il 10 agosto dello stesso anno e per tale motivo insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Fu tra le figure più importanti dell'irredentismo italiano e massimo rappresentante di quello istriano.



Il tempio Votivo del lido di Venezia

È seguita una passeggiata per le stradine del Lido, illustrate da due bravissime guide che ci hanno accompagnato per tutto il tour. Al termine siamo risaliti nel battello e rientrati a Fusina dove c'era il pullman che ci ha, quindi, riaccompagnati a Vicenza.



Isola di S. Giorgio

La visita è stata possibile grazie alla collaborazione e disponibilità del Presidente di Unuci Venezia, generale Michele Innelli che ci ha fatto da guida all'interno del Tempio.



Foto di gruppo

CERIMONIA DEL 25 APRILE 2021

UNUCI Vicenza, ha partecipato, invitata dal Sindaco di Vicenza, dott. Francesco Rucco, alla cerimonia svoltasi in forma “statica” presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza per celebrare la Festa della Liberazione.

La nostra Sezione ha partecipato anche con la Bandiera portata dal Consigliere 1° Capitano Antonio De Paoli.



VISITA AL MUSEO DELLE FORZE ARMATE A MONTECCHIO MAGGIORE



Sabato 8 maggio 2021 la nostra Sezione, approfittando della prima giornata possibile per effettuare la visita causa Covid 19, ha riproposto l'interessantissima visita al Museo delle Forze Armate già programmata per il 25 marzo u.s.

Il Percorso degno dei più importanti musei sulle due guerre, ricco di testimonianze originali, note, giornali d'epoca e reso piacevolissimo dalle spiegazioni del Direttore del Museo e da 2 collaboratori (volontari) molto preparati e disponibili. Sono stati portati reperti preziosi da tutto il mondo, ricostruendo fedelmente scenari (suggestive le trincee e le postazioni mediche) Si possono trovare aerei e carri armati, tenuti tutti in modo impeccabile.

NON SONO PIÙ TRA NOI



S. Tenente Rag.
RAGAZZI RENZO
iscritto all'Unuci dal 1964



S. Tenente Dott.
**FONTANA
GIOVANNI BATTISTA**
iscritto all'Unuci dal 1967



Tenente Arch.
SARTORI EDGARDO
iscritto all'Unuci dal 1971

ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER IL MESE DI GIUGNO 2021

- VENERDÌ 11 GIUGNO VISITA GUIDATA AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI QUARTO D'ALTINO E PRANZO DI PESCE
 - GIOVEDÌ 24 GIUGNO NAVIGAZIONE SUL DELTA DEL PO
 - MERCOLEDÌ 30 GIUGNO PELLEGRINAGGIO SULLA CIMA DEL MONTE CENGIO
- SEGUIRANNO PROGRAMMI DETTAGLIATI -

ANNO 2021: RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

L'importo viene confermato anche per il 2021 in € 50,00. La suddetta quota, eventualmente maggiorata da un contributo volontario a sostegno della stampa e della spedizione della presente pubblicazione, potrà essere versata nei seguenti modi:

- in contanti direttamente presso la nostra Segreteria di Viale Milano 37, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 11.
- sul conto corrente postale n° **12629366** utilizzando il bollettino allegato.

- con bonifico sul conto corrente bancario con codice Iban **IT 41T 05484 11800 CC1060000496** intestato a Unuci-Vicenza della CIVI BANK filiale di Vicenza